Fosco Paolo Francisco Ramirez

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI IN PALERMO

AL POLITEAMA MUNICIPALE

PER PRIMA OPERA

della stagione d'autunno 1878

NAPOLI

DALLA STAMPERIA SOCIALE

1878

02047

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI IN PALERMO

AL POLITEAMA MUNICIPALE

PER PRIMA OPERA

della stagione d'autunno 1878

NAPOLI
DALLA STAMPERIA SOCIALE

1878

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

SEMIRAMIDE Regina di Babilonia
Signora Anna Creny

ARSACE Comandante le armate
Signora Maria Melia

ASSUR Principe del sangue di Belo
Signor F. Bacchi-Perego

IDRENO Re d'Indo
Signor Francesco San Malato

AZEMA Principessa del sangue di Belo
Signora N. N.

OROE Capo dei Magi
Signor Salvatore Cesarò

MITRANE Capitano delle guardie reali
Signor Antonino Dibenedetto

L'OMBRA DI NINO
Signor F. Pecoraro

CORI E COMPARSE

Satrapi, Magi, Babilonesi, Indiani, Egiziani, Sciti, Principesse, Dame straniere, Banda militare, Guardie reali, Ministri del Tempio, Seguito d' Indiani, di Sciti, d'Egiziani, Popolo Babilonese, Donzelle, Paggi.

L' azione è in Babilonia.

Poesia del sig. Pietro Rossi

Musica dell' immortale Gioachino Rossini

I versi virgolati si omettono per brevità

ATTO PRIMO

SCENA I.

Magnifico Tempio eretto a Belo, festivamente adornato.

OROE nel santuario a' piedi del simulacro di Belo: Magi, che prostrati e chini adorano: Ministri disposti fuori del Santuario e prostrati. OROE in atto di celeste visione.

Oroe Sì... Gran Nume... t' intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro:
E l'istante tremendo
Della giustizia di vendetta attendo.
(s' alza, seco i Magi e Ministri)
Or dell' Assiria a' popoli accorrenti,
Alle straniere genti, a' prenci, a' regi,
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite:
(i ministri aprono le porte)
E a me d' intorno voi, Magi v' unite.
(si ritira in mezzo ai Magi nel Santuario)

SCENA II.

Aperte le porte la scena va riempiendosi di Babilonesi d' ambo i sessi, di stranieri, di donzelle, tutti recano offerte e si dispongono; poi si canta il seguente

CORO — Belo si celebri, Belo si onori
Suoni festevoli, mistici cori
All' aura echeggiano in sì bel dì
È sacro a Belo un sì gran dì
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
Venite o popoli, in sì bel dì...
È sacro a Belo un sì gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così.

(entrano gl' Indiani, recando incensi e offerte varie; dopo essi, Idreno)

Idr. La del Gance a te primiero
Reco omaggio, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
A bei voti del mio cor.

E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor
Coro In tal dì l'Assiria omai
Vegga al trono un successor.
(*Grandi e Satrapi che precedono e accompagnano Assur seguito da Schiavi, che recheranno le offerte*)
Ass. Sì sperate: sì esultate:
Cangerà d'Assiria il fato;
Questo giorno desiato
D'alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La regina sceglierà:
La mia fede, il mio valore
Obliare non vorrà.
Idr. E tu aspiri?...
Oroe E tu pretendi?...
Ass. Di regnar di Nino al trono:
Oroe Tu!... (che orror!)
Ass. Sai pur ch'io sono...
Oroe So chi é Assur... sì, tutto io so.

A Tre

(A quei detti, a quell'aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor.)
terror.)
Coro Ma di plausi clamor — giulivo echeggia:
Di lieti suon fragor — già le festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor — già s'avvicina...
Ah! vien, de' nostri cor — bella regina.

SCENA III.

Guardie reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono SEMIRAMIDE la quale comparisce con AZEMA e MITRANE, accompagnata da principesse e da damigelle con ricchi doni da offrirsi a Belo: Schiave.

Coro Ah! ti vediamo ancor — resa ci sei!
A voi di tal favore — sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor — pasciamo in te:

Conosci il nostro amor; — la nostra fè.
In lei, clementi Dei, — serbate ognor
D'Assiria lo splendor, — il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno. Azema, Coro

Di tanti regi e popoli,
Che miri a te d'intorno,
Fra voti atteso, e palpiti,
Ecco, o regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regi e popoli,
Dei Numi nel soggiorno,
Ah! perchè tremi e palpiti,
Misero cor così?)

Ass. Regina, all'ara: e giura,
Ch'oggi all'Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

(*Semiramide si avanza all'ara*)

Ebben... (*si ferma ed osserva d'intorno*)

Ass. Idr. e Coro A che t'arresti?

Sem. (Egli non v'è) (*come sopra*)

Ass. Idr. e Coro Che attendi?

Sem. Di Nino...* Oh Ciel!...(* *lampo vivissimo*)

Oroe Sospendi.

(*tuono: si spegne il fuoco sacro dell'ara; sorpresa, confusione, terror generale*)

Mira...

Tutti Che fia!... che orror!
Ah! già il sacro foco é spento,
Tuona irato il Ciel, s'oscura;
Trema il Tempio... Infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L'alma agghiaccia di spavento...
Ah! di noi che mai sarà!

Sem. Oh tu de' Magi, venerabil capo,
Mortal diletto al Ciel, dei cenni suoi
Interpetre fedel, parla: placato
Ancor non è con... Babilonia?

Oroe Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe, ascose
Ed impunite!
Idr. Qual tremendo arcano!
Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. Ma dunque?...
Oroe Lontano
Forse non è l'istante
Di vendetta, di pace.
Sem. (Oh! ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il successor?
Oroe Sarà nomato.
Ass. E quando?
Oroe In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.
Sem. (Io ne tremo.)
Idr. Regina tu conosci
I dolci affetti miei.
Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...
Sem. Tutto rammento,
Sì,... tutto, Assur. V'attendo,
Prenci, alla reggia. Il sospirato messo,
Coll'oracolo sacro, Oroe, m'invia;
E intanto ai voti miei
Propizi implora in sì gran dì gli Dei.

SCENA IV.

OROE solo.

Gli Dei son giusti... Io tremo
Del suo destino, e la compiango e gemo.
(*entra nel Santuario*)

SCENA V.

ARSACE, due Schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

Eccomi al fine in Babililonia. É questo
Di Belo il Tempio .. Qual silenzio augusto

Più venerando ancor rende il soggiorno
Della Divinità!
Quale nel seno a me guerrier nudrito
Fra l'orror delle pugne ora si desta.
Del Nume formidabile all'aspetto
Insolito terror, sacro rispetto!
E da me questo Nume,
Che può voler? Morendo
Il genitor quì mi chiamò. Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia, ed anelante
Ad Azema al suo ben l'ardente core
Qui volava sull' ali dell'amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
  Di mia gloria e di contento,
  Che fra barbari potei
  Vita e onore a lei serbar.
L'involava in queste braccia
  Al suo vile rapitore,
  Io sentìa contro il mio core
  Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò,
  Mi sorrise e palpitò...
Oh come da quel dì
  Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
  Quest'anima avvampò...
  Il Ciel per me s'aprì,
  Amore m'animò.
D'Azema, di quel dì
  Scordarmi io non saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA IV.

OROE arrivando ed ARSACE.

Oroe Io t'attendeva, Arsace,
Ars. Ai piedi tuoi...
Oroe Sorgi, vieni al mio sen.
Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.
Oroe Un Dio,

Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.

Ars. Questi preziosi
Pegni, ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

Oroe Oh! si: porgili. Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei regi. « Ecco il tremendo
» Foglio di morte. Il regio serto è questo:
» Adoralo. Ecco il brando,
» Che lo dee vendicar: brando temuto
» Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto...
» Inutil arme contro il tradimento,
» Contro il veleno.

Ars. » Giusto ciel! Che sento!
» E come! e forse?

Oroe » Arcano é ancor. »

Ars. Ma Nino?

Oroe Morì tradito.

Ars. E chi?...

Oroe Nel tempio a noi
S'appressa alcuno. È Assur. Oh mostro! Un Dio
Quì invan non ti guidò; quì torna; addio.

SCENA VII.

ARSACE, indi ASSUR, Seguito con esso, che rimane nel fondo

Ars. Quali accenti!... e che mai
Deggio pensar? é questo
Assur, ch'io già detestò?

Ass. È dunque vero! audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ars. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi. A che lasciasti
Il campo a te fidato? e chi ti guida
Dal Caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia...
E tua regina un cenno, ed il mio core.

Ass. Il tuo core? Oseresti
Chiedere a Semiramide?...

Ars. Mercede
In tal dì al mio coraggio, alla mia fede.
Ass. Superbo! Intendo. Ardisci
Azema amar?
Ars. L'adoro.
Ass. Ma non sai tu, che Azema
E figlia de' tuoi re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo... .
Ars. So, che Ninia morì; so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:
So, che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivali, che contrasti
Gli affetti miei. . so che l'adoro, e basti
Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d'un soglio
È l'impero del suo cor.
Ass. Dell'Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei;
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.
Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Asssiro Semideo.
Ass. Quell'ardir, quel fasto eccede,
Chi son'io rammenta omai:
Amo Azema...
Ars. Tu?... non sai,
Non conosci cosa è amor.

A Due

Ars. D'un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace — non è.
I dolci suoi moti
Ignoti — a te sono:
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te...

Il core d' Azema
È tutto per me.

Ass. Se m'arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace — non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti — mi sono:
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema — per te.

Ars. Io tremar?... di te? — m' avvio
Alla reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo re.

Ars. Regnar forse un dì potrai...
Ma non mai sarai mio re.

Ass. La mia sposa Azema...

Ars. Azema!...
Mi giurò... mi serba fè.

A Due

Va superbo: in quella reggia
Al trionfo io già m' appresto:
Sì, per me fia giorno questo
Di contento e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor. (*partono*)

SCENA VIII.

Appartamenti.

SEMIRAMIDE: paggi e donzelle in varj gruppi cercano distrarla, le scherzano intorno; è misto al suono il seguente

Coro. Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai:
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Schiudi a letizia il cor.
Già tutto al suo ritorno
D' intorno s' animo:
Più dolci spiran l' aure
D' amor la voluttà.

Arsace ritornò...
Qui a te verrà...
Qui tutto spirerà
La calma dell'amor,
D'amor la voluttà.

Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò;
Arsace ritornò,
Sì a me verrà.
Quest'alma, che sinor
Gemè, tremò, languì...
Oh! come respirò!
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror...
Bel raggio lusinghier
Di speme, di piacer
Alfin per me brillò.
Arsace ritornò ..
La calma a questo cor
Arsace renderà;
Arsace ritornò.

Coro Qui a te verrà,
Qui tutto spirerà
La calma dell'amor,
La pura voluttà.

Sem. Dolce pensiero
Di quell'istante,

Coro A te sorride
L'amante — cor.
Come più caro,
Dopo il tormento,
E il bel momento
Di gioja e amor!

Sem. Nè viene ancor! Ma chi vegg'io? Mitrane,
E che rechi?

SCENA IX.

MITRANE con papiro e SEMIRAMIDE

Mitr. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno — Oroe t'invia

Il sospirato oracolo.

Sem. Qual fia?
La mano, il cor mi tremano: e se mai!...
E se quell'ombra!... e se novelli orrori?
E il Ciel!... da tanta angustia escasi omai.
(*spiega il papiro e legge*)
» Cesseran le tue pene,
» Ritroverai la pace
» Al ritorno d'Arsace, o nuovo Imene. »
Grazie vi rendo, o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei?
» Placati alfin vi siete!
» Felice mi volete!

Mitr. » Regina, al tuo contento...

Sem. » Va, Mitrane,
» Arsace a me s'affretti; — Regal pompa,
» Solenne nuzial rito s'appresti.
» Oroe co' magi, Assur co' grandi, Idreno,
» Tutta l'Assiria al trono mio si renda.
» Ivi i miei cenni, il suo destino apprenda.

Mitr. » Ecco a te appunto Arsace. »

SCENA X.

SEMIRAMIDE e ARSACE

Ars. » Al tuo comando,
« Regina io mi affrettai:
« Quanto si dolce istante io sospirai!
« La più bella speranza
« Lusingava il mio cuor!... Ma!

Sem. « A che t'arresti?

Ars. « Odo che generosa alfin cedesti
« A' voti dell'Assiria: Che in tal giorno
« Da te nomato un successore...

Sem. « Ebbene!

Ars. « Assur, quel fiero Assur già re si tiene.
« La man d'Azema gli assicura il soglio...
« Per te morrei ma lui servir non voglio.

Sem. « Azema ei non avrà.

Ars. « No?...
Sem. « Già palesi
« Mi son le di lui mire...
Ars. « Ah! dunque lo conosci?
Sem. « E il vo' punire.
Ars. « Oh! se così d'Arsace
« Tu conoscessi il core!
Sem. « Io ne conosco già la fè, il candore.
Ars. « Ma non so che un guerriero!
Sem. « È un guerrier, qual tu sei, di quest'impero
« È il più nobil sostegno... e tu... già sei...
« (Freno, per poco ancora, affetti miei).
« Serbami ognor si fido
« Il cor gli affetti tuoi,
« E tutto sperar puoi,
« E tutto avrai da me.
Ars. « A te sacrai, regina,
« La fede, il core, il brando:
« Vinsi per te pugnando;
« Saprò morir per te.
Sem. « No: tu per me vivrai...
Ars. « Ah! se mi leggi in core...
Sem. « Tu dunque?
Ars. « Ah! sappi omai...
« M'arde il più vivo amore...
Sem. « Spera, sì bell'ardore
« Oggi otterrà mercè.

A DUE « Alle più care immagini
« Di pace e di contento
« Già s'abbandona l'anima
« In così bel momento:
« E fra i più dolci palpiti
« Ritorna a respirar.»

SCENA XI.

ATRIO

ASSUR con MAGI ed OROE.

Ass. « Oroe dal tempio della reggia?

Oroe « Ai cenni
« Del Ciel, di Semiramide...
Ass. « Trascorsi
« Da che la regia abbandonasti, omai
« Tre lustri son.
Oroe « Da quella orrenda notte,
« In cui barbara sorte,...
« Quella spietata man... mano di morte,
« Rapì all'Assiria il suo buon re, ci tolse
« Col figlio Ninia ogni speranza, e avvolse
« Nel lutto il regno e nel dolor. Rammenti
« In quella notte, Assur?...
Ass. « Sì... ma in tal giorno
« Alla gioja, alla pace, al suo primiero
« Splendor l'Assiria tornerà.
Oroe « Lo spero.
Ass. « Arsace al tempio tu vedesti?
Oroe « Ai Numi
« Offerse voti:
Ass. « E fur graditi?
Oroe « Arsace
« Ai Numi è caro.
Ass. « Ei goda
« Pur de' Numi il favor; ma Arsace, e seco
« Ogni superbo a rispettarmi apprenda.
« Tremi colui che il soglio
« Contendermi presume,
« Non salverà da mia vendetta un Nume.
Oroe « Per te, perfido, trema, stanco omai
« Sta un Nume per punirti, e tu nol sai.»

SCENA XII.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia: trono a sinistra: alla destra vestibolo del superbo mausoleo del re di Nino.

Il popolo precede la pompa e si dispone: indi i Satrapi col loro seguito: OROE coi Magi e Ministri, che portano un' ara; succedono IDRENO, ASSUR, ARSACE col proprio corteggio, infine SEMIRAMIDE con AZEMA, MITRANE, Dame e Schiavi. Il popolo si distribuisce ai lati del Teatro: La marcia è alternata dal seguente

Coro

Ergi omai la fronte altera
Regio Eufrate: esulta e spera:
Di tua speme, sorse il dì:
Oggi avrà l'Assiria un re:
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore,
Torneran di Belo i dì,
Tu sarai dei fiumi il re.
E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi;
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro re.

Durante il Coro, Semiramide salirà in trono: al di lei fianco, su i gradini, Azema e Assur, Arsace, Idreno ai lati: Oroe nel mezzo. I Satrapi circondano il trono.)

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, popoli, magi,
Eccomi a secondar; e già rispose
Al voto mio secreto
Fausto il Libico Giove. Io scelsi; or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognun ai sommi Dei
D'obbedire a' cenni miei;
A quel re, che dono a voi,
Giuri omaggio e fedeltà.

Assur, Arsace, Idreno , Oroe.

Giuro ai Numi, a te regina,
D'obbedire a' cenni tuoi :
A quel re, che doni a noi,
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto eroe, che dell'Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelgo re... fia pur mio sposo :

Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.

Sposo !... (oh Cielo !...)

Sem. È quest'eroe
A voi caro, al Cielo, a me...
Questo sposo, questo re...
Adoratelo... in Arsace.

Ars. Io?

Assur, Idreno.

Che intendo!

Coro Viva Arsace!

Oroe (Quale orror!...)

Ass. (Oh furor!)

Aze. e Ars. (Oh colpo orrendo!

Coro Viva Arsace, il nostro re!

Ass. E così tradir tu puoi (*a Sem.*)
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque eterni Dei! (*a' Satrapi*)
Uno Scita regnerà!
E l'Assiria il soffrirà! (*a Sem.*)
Pensa almeno...

Sem. Taci, e trema...

Idr. Se in tal dì tu sei felice (*a Sem.*)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.

Sem. Sì : l'avrai.

Ars. Tu! Azema!... (ed io!...)
Ma... regina... sappi.. (oh Dio!)
Non è il soglio la mercede,
Che ti chiede questo cor...

Sem. Tutto merti — Andiam — Ci unisci,
Oroe, tu.
Oroe Regina!...
Sem. Assirj; (*segnando Arsace*)
Nino e il figlio in lui vi rendo...
(*in questo un tuono sotterraneo e fulmine*)
Ah!... che avviene?... Dei!... — Che intendo!...
Qual segnal rinnova il Cielo!
È di sdegno! — è di furor!

Insieme

Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual grido funebre
Cupo rimbomba!
Mi piomba al cor.
Il sangue gelasi di vena in vena:
Atroce palpito
M'opprime l'anima...
Respiro appena
Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano...
(*colpo fortissimo e cupo dalla tomba*)
Gli Dei che vogliono?
Tutti La tomba scuotesi!...
(*attenzione: terrore universale: tutti rivolti alla tomba: s'apre la tomba*).
Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte...
Sem. E chi! oh destino!
Egli!... lo sposo!
(*si presenta sulla porta l'ombra di Nino.*)
Tutti L'ombra di Nino!... (*si prostrano*)
Sem. Ove mi ascondo!...
Ass. Guardar non l'oso.
Tutti Oh! quale orror!
Il sangue gelasi:
(*l'ombra s'avanza sul vestibolo*)

Sem. D'un Semideo che adoro, (*agitata*)
Ombra da noi che vuoi?
Ass. Chi ti guidò dall'Erebo,
Terribil ombra a noi?
Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.
Sem. Parla... a punir venisti...
Venisti, a perdonar!...
Pronunzia omai... se Arsace...

L'ombra di Nino

Arsace regnerai;
Ma vi son colpe da espiarsi in pria:
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai!
Ascolta del Pontefice il consiglio;
Pensa al tuo genitor; servi al mio figlio.
Ars. T'obbedirò... Securo
Là scenderò: tel giuro.
Ma qual sarà la vittima
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... Fremi?
Tutti Ei tace! freme?
Ass. e Sem. (Oh Cielo!)
Ars. E già ci lasci?
Tutti Ei s'allontana!
Ass. e Sem. (Io tremo!)
Sem. Ombra del mio consorte...
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... lascia che a tuoi piedi...
Là... in quella tomba...

L'ombra di Nino.

Arrestati.
Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliono...
Allor ti chiamerò.
(*rientra e la porta si chiude*)

Tutti Che orror!
Sem. Io manco... Io moro!

Tutti

Ah! sconvolta nell'ordine eterno
È natura in sì orribile giorno.
Nume irato dischiude l'averno...
Sorgon l'ombre del nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d'intorno
L'alme ingombra d'angoscia, d'orror.
Atro evento! prodiglo tremendo!
Tutto annunzia dei Numi il furor.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

ATRIO

MITRANE, Guardie reali, ARBATE

Mit. « Alla regia d'intorno
« Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
« D'Assur veglia sull'orme: render vane
« Le sue trame sapremo.»

SCENA II.

SEMIRAMIDE e MITRANE. Damigelle indietro.

Sem « Ebben, Mitrane!
« L'indegno Assur...
Mit. « Fremendo
« Il tuo comando intese... e nol vedrai
« La reggia abbandonar.
Sem. « Tremi... io saprei...
Mit. « Eccolo... *(si ritira colle donzelle)*
Sem. « Io fremo... »

SCENA III.

SEMIRAMIDE e ASSUR

Sem. Assur i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili
Ass. E sinora
Regina, io l'adorai:
Di me il più fido non avesti... il sai.
Ed altra alle mie cure, ed alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingava in quei momenti...
Sem. O tu che mai ricordi!... e non paventi!
Tu la vedesti pur, l'udisti l'ombra
Irritata di Nino: a noi d'intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci...
Tu, che al tuo re nel seno
Morte versasti?

Ass. E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi porse?
Sem. Ah! taci...
Perfido! l'arti tue vili e fallaci...
Incauta! me di Nino
Dal talamo dal soglio
Già scacciata pingevi.
Ass. A chi allor promettevi
Quel talamo quel soglio?
Sem. A me restava
Allora un figlio dolce mia speranza,
Ancora egli perì.
Ass. S'egli vivesse
Il soglio forse tu non premeresti.
Sem. Felice al caro figlio mio del mondo
L'impero io cederei;
Ma quel figlio perdei, misera! e forse
La stessa man, che uccise il genitore...
Ass. Ma tu regni...
Sem. E tu vivi... oh! quale orrore!
Se la vita ancor t'è cara,
Va, t'invola a' sguardi miei:
Io l'aspetto non saprei
Più soffrir d'un traditor.
Ass. Pensa almen, regina, in pria
Chi me spinse al tradimento:
Che d'Assur potria un accento
Involarti e soglio e onor.
Sem. Dei!... tremarne? pria cadresti.
Ass. Solo forse non cadrei.
Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.
Ass. Il favor, tu degli Dei!
Scendi... e trema... nel tuo cor.

Quella ricordati
Notte di morte...
L'ombra terribile
Del tuo consorte,

Che minaccioso
Infra le tenebre
Il tuo riposo
Funesta ognor!
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
Leggier supplizio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!...
Notte di morte!...
Tre lustri corsero,
E del consorte
L'ombra sdegnosa
Infra le tenebre
L'indegna sposa
Minaccia ognor!
I miei spaventi...
I miei tormenti,
Le angosce, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgono
Perfido cor.

Ma implacabil di Nino
Non è l'ombra, nè il destino:
È da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta,
Che di Nino l'ombra aspetta;
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo re...

Ass. Ma Arsace!...

(*musica festevole nella reggia*)

Sem. Senti!
Quella gioia!... quei contenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

A DUE La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu trema, spietato,
Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina e guerriera
Temerti non so:
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato
Ma pria vendicato
Almeno cadrò *(partono)*

SCENA IV.

Tempio come nell'atto primo

Magi in adorazione e ministri: OROE precede ARSACE accompagnato dai magi, che si avanzano religiosamente

Coro In questo augusto
Soggiorno arcano,
Inaccessibile
All'uom profano,
Sacro all'oracolo
D'un invisibile
D'una terribile
Divinità,

Oroe Inoltra intrepido,
Arsace, il piè.

Coro L'alma t'accendono
Ardire e fé.
È la grand'ora
Giunta per te:
Sommesso adora
La volontà
D'un invisibile,
D'una terribile,
Ma a te propizia
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volonta del Ciel, la sorte mia:
Intrepido dei Numi i cenni attendo.
Oroe L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.
Ars. E che?
Oroe Magi recate

(*tre magi recano uno il serto, l'altro la spada l'altro il foglio*)

Quel serto, quell'acciaro...
E quel foglio... Ti prostra: il serto augusto
Io ti cingo di Nino.
Ars. Come! che fai? Ninia vive, vicino
A comparire, ed io
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?
Oroe Si squarci omai
Il tenebroso vel: Ninia tu sei.

(*i magi si prostrano*)

Ars. Io? che dicesti? Oh Dei!
Oroe Fradate ti salvò. L'estinto Arsace
Te ognun credè.
Ars. Nino dunque?
Oroe È tuo padre.
Ars. Semiramide!...
Oroe Fremi... Ella è tua madre,
L'empia!..
Ars. È mia madre! e tu! perdona... come
Empia chiamarla ardisci?
Oroe Leggi, ed inorridisci:
Gli empi conosci omai...
E il tuo dover...
Ars. Ah! tu gelar mi fai. (*legge*)
« Nino spirante al suo fedel Fradate:
« Io muoio... avvelenato.
« Salva da egual periglio
« Ninia, il mio dolce figlio...

» Ch'ei mi vendichi un giorno...
» Assur fu il traditore...
» La mia perfida sposa... »
Oh! qual orrore!
(*s'abbandona fra le braccia di Oroe*)
In sì barbara sciagura
Mi apri tu le braccia almeno:
Lascia, ch'io ti versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.
A quest'anima smarrita
Porgi tu conforto, aita:
Di mie pene al crudo eccesso,
Langue oppresso — in petto il cor.

Oroe e Coro

Su ti scuoti; rammenta chi sei:
Servi al Cielo al tuo padre obbedisci:
Il suo acciaro tremendo brandisci.
(*gli presenta la spada di Nino*)
Egli chiede al suo figlio vendetta:
Egli t'arma: alla tomba t'aspetta,
Va t'affretta a ferire, a punir.

Ars. Sì, vendetta, porgi omai (*prende la spada*)
Sacro acciar del genitore,
Tu ridesti il mio valore:
Già di me maggior mi sento:
Sì; del Ciel nel fier cimento
Il voler si compirà,

Oroe e Coro

Pera Assur.

Ars. Sì, l'empio cada.

Oroe e Coro

Semiramide...

Ars. Ah! è mia madre.
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

Oroe e Coro

Al gran cimento
T'affretta ardito:

E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà;
Teco l'Assiria
Respirerà.

Ars. Si; vendicato.
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest'anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioia e amore
Felice il core
Ritornerà.

SCENA V.

Appartamenti di Semiramide

AZEMA e MITRANE

Mit. » Calmati, principessa.
Aze. » Cerchi invano
» Confortarmi, o Mitrane.
Mit. » Io ti compiango:
» E sola tu non sei
» La misera in tal dì.
Aze. » Tutto perdei:
» Lo sappia Semiramide. Tiranna,
» Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola.
Mit. » Fida nel Cielo: ancor non è compiuto
» L'imeneo, che detesti.
Aze. » E come mai sperar, che la regina
» Si cangi?
Mit. » Allor d'Idreno
» I puri voti a coronar ti accingi.
Aze. » Come amarlo potrei, se giá il mio core
» Arde d'Arsace ai rai?...
» Ah! d'affanno morrò!
Mit. » Pietà mi fai! » (*viano*)

SCENA VI.

Coro di Damigelle.

Alla regina oppressa,
» Che sospirar non cessa,
» Pietoso arrida il ciel.
» Raggio del ciel sereno
» Discenda nel suo seno;
» Amor delle sue pene
» Diradi il denso vel. »

SCENA VII.

SEMIRAMIDE e ARSACE

Sem. No; non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi, ingrato!..
E perchè... e in tal momento!
Ars. Ah! tu non sai...
Sem. Con gioia io veggo omai
Quel serto, che ti cinse
L'ispirato Pontefice. Ti mostra
All'esultante popolo. Ti miri,
E frema Assur...
Ars. Assur! ah! l'empio spiri.
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
Sem. Oh ciel! che intendo!
Nino! Che parli tu?...
Ars. Nino!.. Ah! non posso...
Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta:
Calmati sposo mio ..
Ars. Taci: t'arresta.
Fuggi, non l'odi? il Ciel freme, non vedi
Un Nume minaccioso,
Che ci divide, e ti respinge? ah! vanne:
Salvati.
Sem. Quai trasporti! quale accento!
Ars. Non più; lasciami...

Sem. Ch'io
Ti lasci! ora! Deh!... Arsace...
(*prendendolo per la mano, arrestandolo con passione. Arsace cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca.*)

Ars. Oh padre mio!...
Sem. Che foglio è quel, che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?...
Ars. E orror n'avresti,
Se tu sapessi mai!..
Sem. Da chi l'avesti,
Ars. Dai Numi:
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.
Sem. Obbedisci: lo voglio. (*Arsace le porge il foglio*)
Ars. Ebben... misera!... leggi. Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.
Sem. (*lascia cadere il foglio*) Che penetrai!
Ah m'ascolta...
Ars. Mi fuggi, orror mi fai.
Sem. Ebben; a te... ferisci
Compi il voler d'un Dio,
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor.
La madre rea punisci,
Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno.
Mai barbaro a tal segno
Sarà d'un figlio il cor.
In odio al Ciel tu sei;
Ma sei mia madre ognor.
Sem. Io già mi abborro, svenami...
Figlio di Nino...
Ars. Misera!

Ah! tu mi strappi l'anima,
Ti calma per pietà.
Sem. Piangi? la tua bell'anima
Ha ancor di me pietà.

a 2.

Giorno d'orrore,
E di contento!
Nelle tue braccia
In tal momento
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.
È dolce al misero,
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre addio...
Sem. T'arresta oh Dio!
Senti, e dove?
Ars. Al mio destino,
Alla tomba, al padre, a Nino;
Sem. Ei vuol sangue.
Ars. E sangue avrà.
Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o madre, il tuo terror.
Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor.
Ars. Or che il Ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor.
Sem. Or che a me rendesti il figlio
Cielo mostra il tuo favor.
Ars. Vo' a implorar per te perdono,
A punire un traditore,
Dal terribile cimento
Tu mi attendi vincitor.
Sem. Ah! sperar non so perdono,

Troppo giusto è il suo furore...
Dal terribile cimento
A me riede vincitor. (*partono*)

SCENA VIII.

Parte remota della reggia col mauseleo di Nino

ASSUR

Il dì già cade. Ah! sia
L'ultimo per Arsace
Pera omai quell'audace!
Tutto il gran colpo affretta. In quella tomba,
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là!... Se quell'ombra! Vil terrore!
Io... (*Varie voci da opposti lati*)

Voci Assur!
Ass. Qual rumore!...
Voci Assur.
Ass. Quai voci!...
Varî Satrapi Assur!... (*uscendo*)

SCENA IX.

Satrapi da varie parti e ASSUR

Ass. Eccomi a voi.
Ebbene! E che recate
Agitati così? che fu? parlate.
Coro Ah! la sorte ci tradì.
Più vendetta omai non v'é,
Non v'è soglio più per te.
Ass. Più vendetta? più soglio? e perché?
Coro Oroe dal tempio escì...
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor
Si presentò.
Nino, il Ciel parlare ci fe'...
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror...
Sull'Assiria al nuovo dì...
Uno Scita regnerà!

Ah! la sorte ci tradì...
Più vendetta omai non v'é...
Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì, vi sará vendetta. Io vivo ancora.
Io solo basto. Per ingnota via
Di Nino nella tomba
Là discender vo' io solo;
L'empio a svenar, a vendicarmi io volo.
Trema, Arsace... Ah! che miro?
(*s'avvia alla tomba, s'arresta ad un tratto, come colpito da un oggetto terribile, da visione spaventevole*)
Su quella soglia... e che! folle!... deliro.
(*s'avanza con raccapriccio*)
Qual mano!... man di ferro mi respinge?
E chi? Desso? Oh! quai sguardi! un brando ei stringe.
S'avventa a me, fuggiamo... Ah! ch'ei m'arresta...
Lasciami... il crin m'afferra,
D'un piè sfonda la terra,
L'abisso egli m'addita,
Ei mi vi spinge... ah! no... Ciel!... né poss'io
Da lui fuggir?... Come salvarmi! Oh Dio!
Deh! ti ferma, ti placa, perdona...
Togli a me quel terribile aspetto:
Quell'acciaro già sento nel petto,
Quell'abisso mi colma d'orror.
Alla pace dell'ombre ritorna,
Ah! pietà dell'oppresso mio cor!

Coro Ah! che avvenne! a chi parla? ei delira...
Come!... smania... affannoso sospira.
Che mai turba atterrisce quel cor!
Ah! signor!... Assur...

Ass. Tacete:
Oh!... fuggite.

Coro Su, ti scuoti!

Ass. Ei minaccia, lo vedete?

Coro Chi?

Ass. V'é ancor?

Coro Tu sol con noi...

Quì tu sei.

Ass. Ma come? e voi!
Là... finor... sparì! respiro.
Fu delirio! un sogno! ed io,
Io d'un ombra... oh! mio rossor!
Se un istante delirai,
Se a voi debole sembrai,
D'un avverso Dio fu incanto...
Ma atterrirmi invan tentò.
Quei numi furenti...
Quell'ombre frementi...
L'orror delle tombe
Vo' ardito a sfidar.
De' Numi, del fato,
Dell'ombre di morte
Quest'anima forte
Saprà trionfar.

Coro De' Numi, del fato,
Dell'ombre di morte
Un'anima forte
Saprà trionfar.

(*Assur entra ardito, il Coro si disperde*)

SCENA X.

MITRANE, ARBATE con guardie.

(*Mitrane da opposta parte: tutti guardinghi*)

« Oh nero eccesso! In suo furore insano
« Violar osa il traditor l'augusta
« Santità delle tombe! Circondate
« Voi questi luoghi. Là rimanti, Arbate,
« Pronto a piombar su que' ribelli: io volo
« A prevenirne la regina, ah! questa
« Notte d'orror a lei non sia funesta. »

(*Arbate e le guardie si ritirano, Mitrane dall'altra parte*)

SCENA XI.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino. L'urna, che contiene le ceneri di Nino, è nel mezzo.

I magi si avanzano: alcuni sono armati di pugnale: declamando il seguente

Coro Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar,
A reo disegno,
Fra questi sacri orror...
Morte all'indegno.
Lontan romor...
Dubbio aggirar
S'ode d'incerto piè.
Chi mai sarà?

Alcuni altri Ah! forse il giovin re!
Se fosse il traditor!
In questa oscurità
O Dio vendicator,
Scoprilo al mio furor...
L'empio si svenerà...
Cadrà... morrà...

(*si disperdono, e si ascondono fra le volte, Oroe con Arsace*)

Nin. Qual densa notte! Ove scendiamo! e quale
Invincibil terror l'alma m'assale!
Un raccapriccio... Un fremito... Un orrendo
Presagio.. che m'aggiaccia, io non saprei
Perchè... ma piango.

Oroe Al grande istante or sei.
Snuda quel ferro, ardire.
Non pensar che a ferire.

Nin. Chi ferir degg'io?
La vittima dov'è

Oroe La guida un Dio. (*si ritira*)

Nin. Tremendo arcano!... Ah! il solo Assur; oh! padre...
Sì, a piè della tua tomba
A te lo immolerò...

(*va aggirandosi, e si perde di vista. Assur si presenta da parte opposta*)

Ass. Fra questi orrori,
Furie, che m'agitate,
Reggete i passi miei, l'acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
T'abbandona la sorte:
Qui troverai la morte...
E la tomba.

(*va sperdendosi tra le volte, Semiramide dal fondo*)

Sem. Già il perfido discese:
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima: ma armato
E il braccio d'una madre, e tu, che sposo...
Io più non oso: accogli intanto
D'un cor pentito, e desolato il pianto.
(*resta sospirosa appiè della tomba di Nino*)

Nin. (*ritornando*) Dei! qual sospiro!
Padre... sei tu!

Ass. (*ritornando*) Dove m'aggiro?

Sem. Oh Cielo!...

Ass. Chi geme! ah! forse!

Nin. Oh madre!

Sem. Io tremo!

Ass. Io gelo!

A Tre.

L'usato ardir,
Il mio valore dov'é?
Dov'è il mio cor?
Ah! li sento languir
In tanto orror.
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?
a
Miser! oh! Dio nol so!...
o

(*restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno*)

Oroe (*dietro la tomba con tuono solenne*)
Ninia! ferisci!

Ass. Ninia!
Nin. Assur!
Sem. Il figlio!
Ass. Arsace!
Ov'è?
Nin. Pera!
Sem. Si salvi.
Nin. Padre mio,
Ecco la tua vendetta.
(*mentre tenta ferire Assur che lo cerca in altra parte, Semiramide se gli presenta, ed egli la ferisce credendola Assur*).
Iniquo... muori.
Sem. Oh! Dio!
(*cadendo indietro la tomba di Nino*)
Oroe Magi... guardie di Nino...
(*compariscono in gruppi i Magi con fiaccole e le guardie*).
L'uccisor arrestate. (*segnando Assur*)
Ninia in Arsace, il vostro re mirate.
(*tutti si prostrano avanti Ninia*)
Ass. « Egli Ninia? oh! destino!
Nin. « Tu vivi. Ma chi dunque io là svenai? (*ad Ass.*)
« E questo sangue!
Oroe Il Cielo è pago omai,
« Compiuta la vendetta:
« Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.
Ass. « Più orrendo a me di morte
« È il vederti mio re. Ma... Oh gioia! ancora
(*nel partire tra le guardie, si avvide di Semiramide estinta dietro la tomba*)
« Di me più disperato
« Posso lasciarti. Là, superbo, mira
« Completa l'opra tua... guarda chi spira.
Oroe « Ah! no... (*frapponendosi*)
Nin. « Lascia. (*con ansietà ed affanno*)

Ass. « É tua madre.

(*vien condotto dalle guardie*)

Nin. « Mia madre! ed io! che orror! ed io potei!
« Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste
« La destra, i colpi! Ah! dov'è quell'acciaro?
« Rendilo al mio furore;
« Odiosa, funesta
« È a me la vita omai...

(*cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s'abbandona svenuto*)

Oroe e Coro « Ferma
Altri. « T'arresta. »

Coro generale

Vieni Arsace, al trionfo, alla reggia,
Del dolore all'eccesso resisti:
Tu de' Numi al volere servisti;
Lieta omai fia l'Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta, festeggia:
Vegga, adori, il novello suo re.

(*La scena si riempie di Satrapi, Grandi e Popolo*)

FINE.